

**MAURIZIO
MOLINARI**

**IL CALIFFATO
DEL TERRORE**

**PERCHÉ LO STATO
ISLAMICO MINACCIA
L'OCCIDENTE**

best
BUR

Maurizio Molinari

Il Califfato del terrore

Perché lo Stato Islamico
minaccia l'Occidente

BUR
Rizzoli

Proprietà letteraria riservata
© 2015 RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-08512-0

Prima edizione Rizzoli 2015
Prima edizione best BUR febbraio 2016

Redazione: Studio Dispari – Milano

Seguici su:

Twitter: @BUR_Rizzoli

www.bur.eu

Facebook: /RizzoliLibri

*A Vittorio Dan Segre, che era solito dire:
«Per comprendere il Medio Oriente,
evitiamo le banalità».*

Introduzione

Abbiamo i barbari alle porte di casa. Vogliono portare il terrore nelle nostre città, decapitare i passanti, stravolgere la vita di milioni di persone, obbligarci a rinunciare alle libertà civili e precipitarci in un Medioevo sanguinario. A muoverli è l'ideologia della jihad, la volontà di combattere gli «infedeli», di imporre su ognuno la versione più estrema e intollerante della sharia, la legge islamica. Sono loro ad aver aggredito Parigi il 7 gennaio scorso con l'attentato al settimanale satirico «Charlie Hebdo» e al supermarket kosher Hyper Cacher, svelando l'intenzione di dichiarare guerra all'Europa. Alle spalle hanno la galassia di sigle del salafismo jihadista e soprattutto hanno uno Stato, erede e rinnovatore del conflitto brutale contro le democrazie iniziato da Osama bin Laden con gli attacchi dell'11 settembre 2001 a New York e Washington.

Ha scelto il nome di Stato Islamico, è sorto nella regione del Tigri e dell'Eufrate e attrae come una

calamita i jihadisti di tutto il mondo nel nome della sharia. Ostentando il proposito di creare una «società perfetta», di generare «musulmani nuovi» capaci di «purificare la Terra», lo Stato Islamico conduce una rivoluzione violenta nel mondo arabo, perseguitando in modo feroce le minoranze, uccidendo gli oppositori e adoperando ogni strumento, militare o civile, per ottenere obbedienza assoluta. I suoi territori hanno confini mobili, si estendono per una superficie di almeno 250.000 chilometri quadrati – superiore a quella della Gran Bretagna –, e contano oltre 10 milioni di abitanti. Le vite di queste persone, che risiedono in un'area che va dalla periferia di Aleppo a quella di Baghdad, sono nelle mani di Abu Bakr al-Baghdadi, nato Awwad Ibrahim Ali Muhammad al-Badri al-Samarrai. Richiamandosi a comportamenti e decisioni che identifica con il profeta Maometto, il Califfo non esita a ricorrere a decapitazioni, schiavismo e preghiere obbligatorie nella corsa al raggiungimento di precisi obiettivi: unificare l'Islam sotto il dominio sunnita, eliminare gli sciiti, conquistare Roma e imporre ovunque il più rigido rispetto della legge islamica.

Lo Stato Islamico è un progetto politico di lungo termine e una minaccia per l'Europa. Frutto delle idee del predecessore di al-Baghdadi, Abu Musab al-Zarqawi, e proclamato «Califfato» il 29 giugno 2014, ha ridisegnato la geografia del Medio Oriente, cancellando i confini di Iraq e Siria prodotti dagli accordi Sykes-Picot del 1916, e si proietta contro gli Stati post-coloniali che sorgono

all'interno della mappa di «Bilad al-Sham», la leggendaria nazione araba del Levante che corrisponde agli attuali territori di Iraq, Siria, Giordania, Libano, Israele e Autorità nazionale palestinese. I suoi piani rivoluzionari attirano migliaia di volontari arabi, turchi, africani, americani, europei, asiatici e australiani, accomunati dalla fede nella versione salafita-takfiri dell'Islam sunnita e dalla scelta di partecipare a una guerra santa e totale contro gli odiati nemici sciiti, i regimi corrotti del mondo arabo, gli ebrei, le minoranze cristiane, la Russia, l'Europa e gli Stati Uniti.

L'11 settembre 2001 Osama bin Laden attaccava l'America, obbligando le democrazie occidentali a battersi contro il terrorismo islamico. Il 29 giugno 2014 Abu Bakr al-Baghdadi annuncia l'esistenza di uno Stato assolutista jihadista, che si propone di travolgere l'Islam e la comunità delle nazioni. Dalla jihad da esportazione, la cui priorità è combattere e uccidere i nemici esterni, si passa alla jihad totalitaria, intesa come forma di governo destinata a essere sovrana su un territorio sempre più vasto.

Per avere un'idea della trasformazione in corso nella galassia jihadista, basti pensare che è come se il fondamentalismo islamico avesse lasciato il modello della guerriglia rivoluzionaria à la Che Guevara per approdare a una dittatura con progetti di conquista globali, come furono nel Novecento i regimi guidati da Iosif Stalin in Unione Sovietica e Adolf Hitler in Germania. L'obiettivo di Osama bin Laden era sconvolgere l'Ame-

rica per spingerla a ritirarsi dal Medio Oriente, mentre al-Baghdadi aspira a trasformare la guerra santa in uno Stato vero e proprio, con cui tutti dovranno fare i conti. Per Bin Laden la priorità era attaccare il Satana a stelle e strisce e i suoi alleati, causando loro ferite profonde e dolorose; al-Baghdadi intende, invece, edificare dal nulla un sistema dispotico, retto dal potere assoluto della sharia nel nome del successore di Maometto. Ciò che accomuna al-Qaida allo Stato Islamico è la matrice jihadista, nella convinzione che la guerra totale contro i musulmani apostati, l'Occidente corrotto e gli infedeli in genere sia la missione da portare a termine.

Prima di al-Baghdadi, hanno tentato l'edificazione di uno Stato jihadista Hamas nella Striscia di Gaza, i *taleban* del mullah Omar in Afghanistan, gli *shabaab* somali nella regione di Mogadiscio e il presidente autocrate Omar al-Bashir in Sudan, ma si trattava di progetti delimitati sul territorio, ridotti come intenti, e che mai evocavano il Califfato. Lo Stato Islamico è assai più ambizioso: vuole cancellare Stati esistenti, abolire i confini geopolitici da Tangeri a Giacarta e riproporre l'unità dei musulmani del tempo di Maometto, eliminando *fisicamente* la scissione sciita. A muovere al-Baghdadi è la convinzione che la jihad può risvegliare, unificare e potenziare l'intera comunità dei musulmani, la *umma*, consentendole di imporsi su scala globale contro nemici interni e rivali esterni.

Questo libro intende accompagnare il lettore in un viaggio dentro l'universo al-Baghdadi, partendo dalle

origini del progetto statale che è impegnato a realizzare per arrivare alle ragioni della violenza che pratica, del consenso che riscuote e del volontariato che attrae. Ci guiderà lungo l'analisi il bisogno di comprendere meglio l'entità di questa temibile minaccia, che ha già cambiato i connotati al Medio Oriente e si propone di sbarcare nelle nostre città, portando in Europa una dimensione del terrore talmente brutale e diffusa da minacciare alle radici democrazia e libertà.

Il regno delle brutalità

Al-Baghdadi dichiara la nascita del Califfato jihadista con un editto che ne descrive la temporanea estensione: da Aleppo, in Siria, alla periferia di Baghdad, in Iraq. L'annuncio segue di pochi giorni la conquista del confine fra Iraq e Siria, attorno al posto di frontiera di al-Qaim, che garantisce continuità territoriale alle zone controllate dai jihadisti sunniti. Per formalizzare la nuova realtà, il Califfo cambia nome all'organizzazione che aveva fondato nel 2013: lo Stato Islamico dell'Iraq e del Levante (Isis) diventa semplicemente Stato Islamico (Is). Viene così ratificato il superamento dei due Stati creati all'indomani della fine della Prima guerra mondiale dalle potenze coloniali europee sulla base dell'accordo Sykes-Picot, che suggellò la spartizione fra Londra e Parigi dei territori dello sconfitto Impero Ottomano, portando alla nascita di Iraq, Siria, Libano, Palestina, Transgiordania e Arabia Saudita.